



Davide Majocchi
Meticciano

Una pianta di limone, smaniosa di spostarsi per incontrare l'amato sole dopo un inverno sotto la plastica, desiderava fiorire e partorire frutti. Con la primavera tutti gli alberi si risvegliavano, tranne lei, per colpa di una piccola nuvola alta nel cielo.

«Ehi tu, – gridò il limone – spostati!».

Mentre tutto si tingeva di nuovi colori, soffice e delicata la nuvola continuava però a dormire un sonno beato. «Egoista! – urlò allora il limone – Un cumulo di vapore insignificante non può impedire la bella stagione».

Sentendosi accusata, la nuvola si destò e diede aria a una voce profonda e soave, da paradiso: «Pianticella, ti sento appena». E scese verso la pianta indispettita per udirne le ragioni: «Io non posso muovermi, ho bisogno che ti levi via dal sole». «Cara piantina, ti spetta ancora qualche giorno di protezione. Devo ancora evaporare parte del mio gonfiore». Pareva un'anguria balenosa.

«Sbrigati, però! Bramo di dare alla luce i piccoli pargoli solari».

«Non penserai mica che i tuoi limoncini siano discendenti diretti del sole?».

«Certo che sì! Come sua Madonna Santissima, l'Arcangelo del Sole m'insemina col pensiero e i nostri figli sono i vostri salvatori».

«Oddio – tuonò la nube, carica e scura –, che fesserie! T'informo che sei erede bastarda di Lunario incrociato con Buccia Rossa, due tipologie volgari di limone che conferiscono fioriture, robustezza di tronco e di stelo e sporcano di rosso la pigmentazione dei frutti, spessi nella scorza ed equilibrati nel più classico dei sapori».

«Cosa? Non sarei nient'altro che un meticcio? Risultato di genitori di razza diversa? Un ibrido, un bastardo? Un intruglio. Un succomisto! Un mezzosucco?».

Di fronte a tanto stupore, la nuvola si fece bassa e immerse il limone in un fitto banco di nebbia: «Non c'è motivo di adombrarti come fossi vittima di una discriminazione della natura. Il meticciano è gioioso, se valorizzato. I tuoi semi sono il frutto di una complessa opera di

tessitura, lavoro del tempo e del molteplice. Abilità artistica di virtuosismo mescolato».

«Per questo la grinza dei miei limoni, esponendosi fiduciosa al sole, si scotta?».

«Stammi a sentire, sei tu a essere maggiormente colorato! La prima questione posta dal meticciano è star fuori dalla biologia. Come le lingue si modificano nel parlato e le religioni richiamano credenze precedenti, così anche noi siamo il frutto di incidenti culturali».

«E di chi sarebbe la colpa se son giallo-bruno?».

«Di nessuno, anzi è un merito della mia stirpe, che ti ha fatto incontrare una specie di limone dall'origine lontana. I miei figli sono i venti, tra i primi responsabili della mescolanza del vissuto. La loro ambizione è contribuire a trasformare la nozione di meticciano in concetto consumato, in paradigma ricercato, di mostrarne legittimità e pertinenza in ambiti diversificati».

«Tu voli alto nell'evoluzione del pensiero. Io vivo un'esistenza semplice, priva di sogni e rivendicazioni. Sono una pianta attaccata alla mia identità e non ne tradisco le radici».

«Ti rassicura, caro limone, crederti puro?», domandò la nuvola incupita.

«Da impuro come posso rapportarmi a ciò che ho sempre avuto?», sospirò il limone.

«Oh buccia di limone giallastro indemoniato! Sentendoti composizione le cui componenti mantengono integrità, contro un universalismo omologante».

«Nuvola saggia o saccentella, nell'agricoltura privilegiamo i programmi, l'incedere metodico e ordinato. Le piante si nutrono di elementi primari, creati per produrre utili derivati. Senza di noi non avreste di che metticciare».

«Limone bello, testa di pomello, l'opposto del meticciano non è il semplice della semplificazione, né il separato della separazione, non è il chiaro e il distinto della chiarificazione, né la purezza che inventa la purificazione. Si tratta di discutere una certa concezione di universalismo fatta di standardizzazione, livellamento, uniformità che banalizza le esistenze. Il tuo Sole è un'estenuante azione di pieno e vuoto, provoca vertiginose attrazioni e terribili repulsioni, congiunzioni e disgiunzioni forzate, alternanze dolorose. Se tu avessi potuto migrare, saresti morto bruciato. Cerca un'osmosi allegra con ciò che più t'aggrada, aprendoti al confronto, al dialogo ricambiato. Come stai facendo ora con me!».

Quando il limone decreta l'abolizione delle differenze, opera la violenza che riduce all'unità. Lo stesso processo d'integrazione si conclude in un blocco indifferenziato e il molteplice viene assorbito dall'uno. L'unica grande norma nel meticcio è l'assenza di regole. Non sono possibili previsioni. Ogni meticcio è unico e particolare, traccia il proprio divenire. Ciò che nascerà dall'incontro è sconosciuto.

Resta che nel parlarsi, nello slancio di comprensione, entrambi* – il limone preoccupato e l'ingombrante nuvola – sono divenuti possibili l'uno all'altra.

P.S. L'antispecismo si occupa della dimensione culturale degli animali che risulta sempre ibrida perché tali sono fra loro le specie. Dunque è un "sapere e agire meticcio", che si muove calpestando le linee d'incontro e abbattendo concettualmente la falsità delle frontiere.